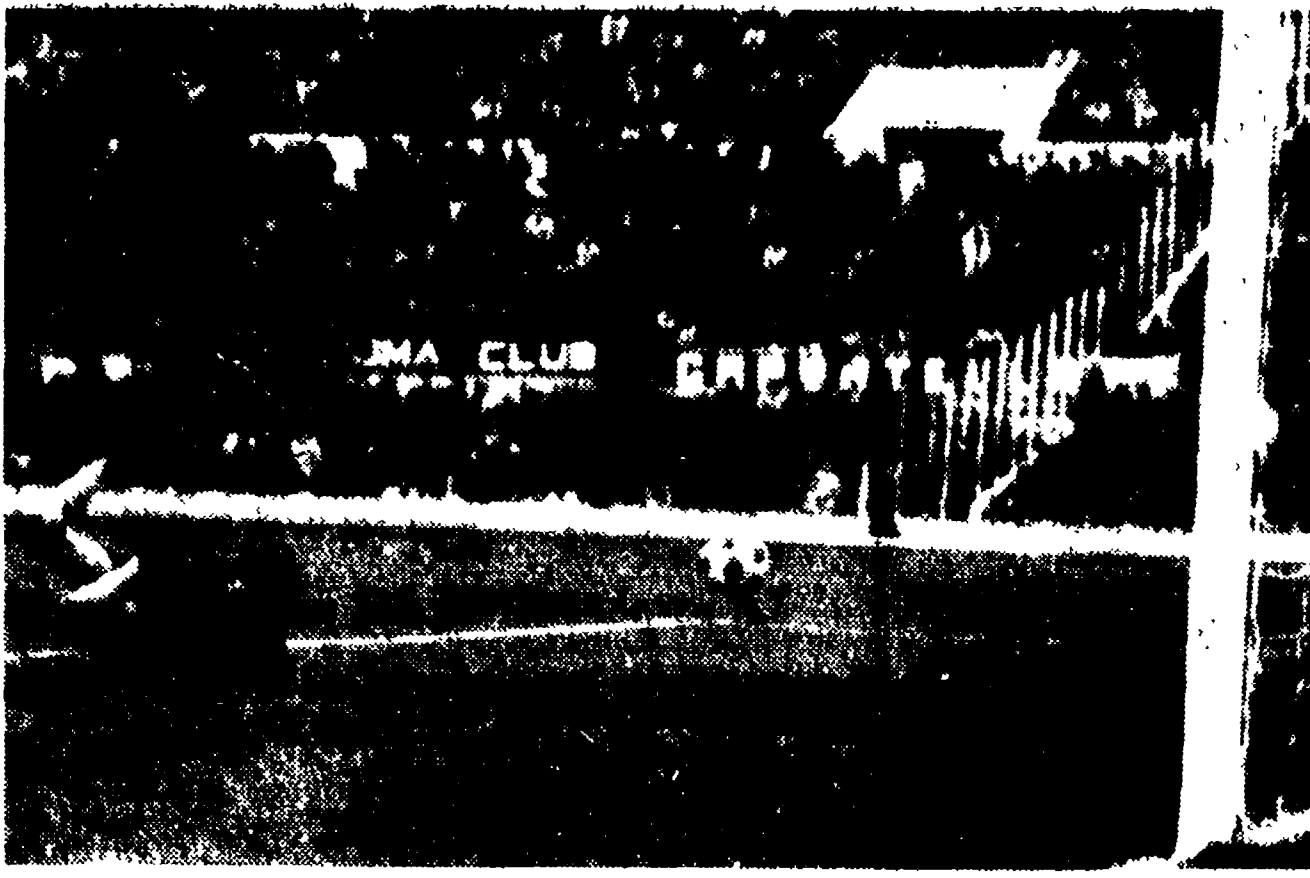


PER LA ROMA LA SODDISFAZIONE DEL DERBY



ROMA-LAZIO — Nelle prime due foto la sequenza del gol: il tiro di De Sisti ostacolato da Wilson, mentre occorre Oddi (di spalle) e quindi l'inutile tentativo di Pulici. Nelle altre due immagini l'esultanza dei giallorossi e l'avvillimento di Chinaglia che lascia il campo salutato dal portiere romanista Conti.

Nervosi, imprecisi e fuori fase i ragazzi di Maestrelli

Giallorossi a briglia sciolta Lazio in fase calante: 1-0

Il calo dei campioni d'Italia è netto e preoccupante - «Picchio» De Sisti ha firmato la prestigiosa vittoria con un bellissimo gol - Ottima prestazione del rientrante Cordova - Gravi intemperanze del pubblico prima dell'inizio della partita

MARCATORE: nel primo tempo al 35' De Sisti.
ROMA: Conti 6; Peccennini 7. Rocca 8; Cordova 7. Santarini 6; Batistoni 6; Negrisolo 6; Morini 7; Prati 6; De Sisti 7; Penzo 7. (12. Quinlini, 13. Liguori, 14. Orzi).
LAZIO: Pulici 5; Ghedin 6; Marini 6; Wilson 5; Oddi 5. Badiani 6; Garlaschelli 5. Re Cecconi 5; Chinaglia 5. Frustalupi 5; D'Amico 6 (dal 70' Franzoni 5). (12. Morigli, 13. Nanni).

ROMA, 1 dicembre. Per qualche istante si ha l'impressione che sia tornata la primavera, che di sia addirittura il sole. Migliaia di bandiere giallo-rosse sventano prima all'Olimpico e poi per la città, come un fiume di fuoco, spezzando il grigiore di una giornata meteorologicamente cupa, dimessa, almeno per il momento.

È il boati di gioia, i cortei di auto per le vie del centro, i clacson impazziti completano l'illusione, facendo sentire anche il calore di questa improvvisa ondata che attraversa Roma.

Ma non c'è capovolgimento nella rotazione delle stagioni: è solo successo che la Roma ha vinto il derby nazionale.

Per qualche fatto più o meno vistoso, ma in definitiva non si sono registrate autentiche «cattiverie». Così come del resto sugli spalti (salsata a Maestrelli a parte) per cui il bilancio sotto questo profilo può dirsi positivo. Come ci si augurava, insomma, il derby è stato soprattutto una bella e popolare giornata di sport.

Nella ripresa formazioni invariate, ma marcatore cambiato. Nella Lazio Ghedin (fino ad allora a suo agio su Prati) viene mandato su Penzo (con il quale si troverà in difficoltà) mentre Oddi lasciato Penzo che l'aveva fatto soffrire) si vede affidare Prati. Nella Roma invece Batistoni con una mano fasciata è mandato a centrocampo, mentre Negrisolo arretra a terzino su Garlaschelli e Peccennini passa alla guardia di Chinaglia.

Un gol per parte tra Varese e Cesena (1-1)

90' di noia: decide l'arbitro coi rigori

I romagnoli hanno giocato tutta la partita in dieci per l'espulsione al primo minuto di Ammoniaci

MARCATORI: Bertarelli (C) al 13' su rigore, Prato (V) al 20' su rigore, del primo tempo.
VARESE: Fabris 7; Valmasoli 3 (al 13' Trevisanello n.g.); Perego 6; Borghi 7; Lanzani 4; De Vecchi 5; Bonafè 5; De Cecco 5; Sussaro 5; Martini 2; Sperotto 2. (12. Della Corna, n. 13 Zignoli).
CESENA: Galli 4; Ceccarelli 5; Ammoniaci (non giu.); Brignani 5; Danova 6; Cera 6; Oriandi 6; Catania 6 (al 34' del secondo tempo Zuccheri n.g.); Bertarelli 7; Rognoni 6; Bordon 6. N. 12 Boragna, n. 14 Toschi.

novare che mai fino ad ora s'è riscontrata in incontri di campionato. L'arbitro Schena, e ancora perché tra le file giallorosse si sono avute ottime prove individuali a cominciare dal giovanissimo Penzo (che ha messo in difficoltà prima Oddi e poi Ghedin) per continuare con De Sisti (autore del punto decisivo) per finire con Morini (impertinente, instancabile e con Peccennini (che ha giocato bene sia contro Garlaschelli sia, più tardi, contro Chinaglia).

Probabilmente però tutto ciò non sarebbe bastato a riconsegnare obblighivamente anche il più accanito sostenitore giallorosso, se contemporaneamente non si fosse verificato un altro «calo» della Lazio, anche rispetto alle ultime non esaltanti prestazioni offerte contro il Cagliari, a Napoli e con l'Inter. Un «calo» che ha investito innanzitutto il complesso: la Lazio famosa per il suo collettivo, per il suo gioco armonico che la aveva portata a vincere (e a esagerazione) la squadra italiana più olandese, si è quasi subito disunita, ignorando i consueti schemi abituali per fare solo confusioni.

Un eccessivo nervosismo (eolante soprattutto in Chinaglia che ha spesso invitato il centro compagno) e, per primo, il centro compagno sempre arretrato a centro campo, non aveva colpe sulla coscienza? È probabilmente una delle cause principali di questo «calo». Ma non si può ignorare che la Lazio ha deluso anche sotto il profilo del comportamento dei singoli, tanto che il tecnico ha assegnato un voto superiore al 6 ad uno dei biancoazzurri: il che può costituire un'altra causa del «calo» prima citato, come invece si è verificato un effetto perché si sa che alla Lazio, salvo poche eccezioni, non ci sono individualità di spicco, ma i giocatori generosi di idee e di fantasia che brillano soprattutto per merito del «collettivo».

Ora spetterà a Maestrelli di sciogliere l'enigma con la avvertenza che se si tratterà solo di nervosismo la soluzione sarà abbastanza semplice: mentre se tutto dipenderà da un «calo» generale del singolo il intervento ovviamente sarà assai più difficile.

Al cronista il compito di girare il film del 90' che si apre con un «flash back» opera di castibani all'indietro. Perché durante la notte c'è stata una deplorabile chiasata sotto l'albergo che ospita il ritiro della Lazio ad opera di castibani tifosi giallorossi, con caroselli di auto, sassate, frastuoni per disturbare il sonno dei giocatori laziali, fino a che non è intervenuta la polizia chiamata da Maestrelli. Lo stesso allenatore laziale poi al momento in cui si è affacciato, prima dell'inizio della partita, per dare un'occhiata al terreno di gioco, è stato raggiunto da una sassata al capo (tirata da un ignoto appostato nel primo azzurro) che ha fatto cadere il campo al 16' della ripresa, sostituito da Fotia, per una lieve contrattura.

SERVIZIO

VARESE, 1 dicembre. Se l'arbitro Schena non avesse concesso un rigore per parte, la partita tra il Varese e la Cesena sarebbe terminata con uno squallido zero a zero: nonostante i due gol segnati dal dischetto, però la partita non ha offerto alcuna emozione particolare, tant'è che al fischio di chiusura i diecimila e passa spettatori presenti hanno sonoramente fischiato i ventidue mancanti protagonisti di questa avvilente partita.

Avvilente perché sulla carta entrambe le protagoniste avrebbero dovuto saper offrire uno spettacolo ben differente da quello che in realtà si è visto quest'oggi a Masnago: e la figura peggiore l'ha proprio fatta la squadra di casa che, nonostante una supremazia numerica (il Cesena ha giocato tutto l'incontro in dieci uomini per espulsione al 1° del primo tempo di Ammoniaci, mandato negli spogliatoi per aver steso l'attaccante del Varese Sperotto con una plantone gomitata a pallone lontano) non è riuscita a dominare un incontro che sulla carta, dopo l'espulsione del terzino romagnolo, era già suo.

Il Varese, oltre a non aver saputo sfruttare il vantaggio d'aver un uomo in più, ha palesato un'incapacità a ma-

giore bluocerchiato — ed è logico che ne paghiamo le conseguenze, perché non possiamo un attacco in grado di realizzare gol a raffiche. Per fortuna Prunecchi ha indovinato quella bella zuccata ed altrettanto ha fatto Bedin, nella ripresa, ma purtroppo il palo questa volta ha respinto. È decisamente un punto perduto e dovremo cercare di recuperare strada facendo: le due prossime partite in trasferta, con la Ferrania e con l'Ascoli — sentenza Corsini — saranno determinanti

agli effetti della nostra salvezza». Inutile dire che Puricelli è pienamente soddisfatto del risultato: «Potremmo fare di più con maggiore attenzione, ma queste erano le nostre aspettative e, in fondo, non sarebbe stato giusto andare oltre».

Il pareggio, in definitiva, è il risultato più regolare fra queste due squadre che si scontrano ogni volta che mette il naso in prossimità dell'area di rigore.

Sampdoria e Vicenza si sono affrontate con coraggio e dignità, senza ricorrere ad astuzie tattiche, per cui lo scontro è risultato persino piacevole, nonostante questo strano arbitro Mascali abbia tentato in ogni modo di rovinarlo con illogiche decisioni, come d'altronde ormai suo costume.

Questi gli accoppiamenti nelle marcature: Amuzzo-Galluppi, Prini-Vitali, Rossini-Sormani, Bedin-Bernardi, Valentini-Savoldi, Boni-Faloppa, Salvi-Lonconi, Magistrelli-Berni, Prunecchi-Gorin, «Liberi»: Lippi e Ferrante.

La Sampdoria accelera subito i tempi ma le sue punte Magistrelli e Prunecchi, in assenza del vecchio ma validissimo Maraschi, non sono capaci di portare il colpo che decide e balzonnano inutilmente nei pressi dell'area avversaria. Sormani galoppa invece in lungo e largo alla ricerca di spazio e palla a Vicenza che gliela restituisce in profondità verso il fondo. Rossini rincorre la sfera e, prima che oltrepassi la linea, riesce a scaraventarla al centro dove Prunecchi è pronto, in tuffo, a darle la zuccata giusta per mandarla alle spalle di Bedin.

Enrico Minazzi

Enrico Minazzi

Enrico Minazzi

Enrico Minazzi

Enrico Minazzi

Enrico Minazzi

Enrico Minazzi

Enrico Minazzi

Enrico Minazzi

IL DOPO-PARTITA DEL DERBY ROMANO

De Sisti: il gol più bello

Liedholm: «Finalmente una vittoria che ci premia dopo tanta sfortuna»

Gravi accuse di Chinaglia

«Molti miei compagni giocano al risparmio» - Maestrelli minimizza

ROMA, 1 dicembre. «I giocatori giallorossi — esordisce Liedholm appena uscito dagli spogliatoi — si sono incaricati di dimostrare con una partita gagliarda e piena di determinazione, quanto fosse bugiarda la classifica della squadra. Rispetto alle ultime prestazioni, alcune delle quali ugualmente pregevoli anche se sfortunate, abbiamo avuto un Cordova in più, in grado di mantenere il possesso della palla assieme a De Sisti e di dare quindi fiducia all'intera complessa».

ROMA, 1 dicembre. Una giornata per Maestrelli da dimenticare al più presto. Alla sconfitta amara, come lui stesso l'ha definita, il trainer biancazzurro porta i segni di questo 101° derby. Una sarsa lanciata da un litoso giallorosso ha fatto centro sulla buca di Maestrelli: due punti di sutura e un cerotto, poi l'amara delusione per la sconfitta.

Il tecnico svedese parla poi ad elogiare il giovane Penzo, autore di una gara notevole per tenacia e continuità di rendimento. «Il giovanotto viene dalla Quarta Serie e ha dovuto faticare un poco prima di assuefarsi al ritmo della prima squadra: i progressi tuttavia sono costanti e non credo di esagerare pronosticandogli un brillante avvenire in serie A».

«Credo — ha risposto il trainer biancazzurro — che la squadra non gira come dovrebbe, per fattori psicologici e non per altre cause». Questa affermazione è stata fatta da Maestrelli anche in precedenti incontri, ma non soddisfa i giornalisti presenti che invece avanzano l'ipotesi di dissidi interni tra i giocatori. A questo proposito Maestrelli risponde che ognuno ha il suo carattere e che nella passata stagione motivi di discussione e di risentimento tra i suoi ragazzi ce ne sono stati tanti, tuttavia il gioco è stato sempre a buon livello.

Con una punizione-bomba di Sormani il Vicenza strappa il pareggio (1-1)

PER LA SAMP UN ALTRO PUNTO PERSO

Gran mole di gioco del centrocampo bluocerchiato, ma inefficienza delle «punte» - La rete di testa di Prunecchi, mentre Bedin ha colpito un palo

MARCATORI: Sormani al 14' (V) e Prunecchi (S) al 20' del primo tempo.
SAMPDORIA: Cacciatori 8; Arduzzi 6; Rossini 6; Lippi 6; Prati 6; Bedin 6; Valentini 6; Boni 6; Magistrelli 5 (Fotia dal 16' del s.t.); Salvi 5; Prunecchi 6. N. 12 Sultro, n. 13 Volpato, n. 14 Nicoletti.

VICENZA: Bardin 7; Gorin 6; Longoni 5; Bernardis 6; Ferrante 6; Berni 6; Galluppi 5; Savoldi 16; Sormani 7; Faloppa 6; Vitali 6. N. 12 Sultro, n. 13 Volpato, n. 14 Nicoletti.

ARBITRO: Mascali 4.

NOTE: stupenda giornata di sole primaverile. Ammonizioni, tutte per proteste, al capitano bluocerchiato Salvi, a Galli nel piccolo campo (3-2) per la Sampdoria. Spettatori 20 mila circa di cui 11.602 paganti per un incasso di lire 22.535.000. Antidoping negativo. Magistrelli ha lasciato il campo al 16' della ripresa, sostituito da Fotia, per una lieve contrattura.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 1 dicembre. La vittoria alla quale Corsini tanto teneva per rimanere a galla nel piccolo campionario per la salvezza, non è arrivata ed il Vicenza, come Puricelli aveva invece preventivato, se ne torna così a casa con un utilissimo punto, grazie ad una punizione-bomba di Sormani pareggiata poi da uno stupendo colpo di testa di Prunecchi in tuffo.



SAMPDORIA-L.R. VICENZA — Il gol di Prunecchi.